

Cittadini contro il sindaco. Intanto a Torino si attende la piena del Po

Genova, rabbia dopo la tragedia

GENOVA La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo contro ignoti per l'alluvione che venerdì ha fatto sei morti e provocato ingenti danni a Genova. L'inchiesta, così scrive l'Ansa, è seguita dal procuratore capo facente funzioni, Vincenzo Scolastico, e dal sostituto procuratore Stefano Puppo. Intanto è rientrato l'allarme in via Fereggiano, a Genova. Lo ha comunicato la Protezione Civile. Dagli accertamenti effettuati il presunto "tappo" del torrente Fereggiano non rappresenta un problema.

Urla al sindaco: «Vergogna»

«Vergogna, vergogna, vattene a casa, dimissioni». Così alcuni residenti di via Fereggiano, a Genova, hanno contestato il sindaco, Marta Vincenzi, che era venuta a rendersi conto della situazione. «Qui non sei su facebook - hanno aggiunto - qui siamo nel tempo reale». Lungo via Fereggiano la contestazione nei confronti del sindaco

che la situazione del Po e degli affluenti. «Perché ha lasciato le scuole aperte?». «Qui sono morti dei miei amici, perché?». «Voi lo sapevate che questo è un posto a rischio, ma non avete fatto niente, non avete fatto niente». Quasi impossibile per Marta Vincenzi rispondere. E' dovuta intervenire la polizia e improvvisare lì per lì un cordone di sicurezza. «Non è vero, non è vero che non abbiamo fatto niente»: si difende il sindaco. Inizialmente si era imposta il silenzio, poi è sbottata: «Abbiamo ripulito il Bisagno, abbiamo speso sei milioni sul Fereggiano. Non potete dire che non abbiamo fatto niente».

Intanto si monitora il Piemonte

Si è tenuta ieri intanto, la riunione del Comitato operativo della Protezione Civile con il prefetto Franco Gabrielli e le autorità locali, per monitorare l'emergenza maltempo che sta interessando le regioni nord-occidentali, Piemonte e Liguria in particolare, ma an-

che la situazione del Po e degli affluenti.

Dopo aver duramente colpito la città di Genova, infatti, la perturbazione si è estesa a comprendere anche il Piemonte e la Liguria di Ponente. Persistono, nella mattinata di oggi, precipitazioni nell'Alessandrino, sui bacini del Bormida e dell'Orba, sull'area dello Spezzino e sull'alto Magra. Il Sistema di Protezione Civile è attivato per fornire assistenza e supporto alla popolazione colpita e per presidiare il territorio.

La perturbazione è infatti destinata a protrarsi per 36-48 ore, insistendo ancora sulle zone già colpite. Per monitorare le zone a rischio e fronteggiare la situazione emergenziale, oltre a Vigili del fuoco, Forze armate e Forze di polizia, è al lavoro il volontariato di Protezione Civile. Operative le colonne mobili delle regioni Toscana, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta e, a sostegno delle regioni colpite, attivate anche Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Provincia autonoma di Trento.

Aperto un fascicolo sulle vittime dell'alluvione

La Procura di Genova ha aperto un fascicolo sulle sei vittime dell'alluvione che ha colpito il capoluogo ligure. Si tratta, hanno spiegato in Procura, di un atto dovuto quando ci sono decessi per cause di morte non accertate. Al momento, quindi, non c'è alcuna ipotesi di reato. Del fascicolo si sta occupando il sostituto procuratore Stefano Puppo, che attende le relazioni delle forze di polizia per valutare i fatti. Soltanto successivamente potrà essere formulata una eventuale ipotesi di reato. Dalla Procura si apprende inoltre che non sarà effettuata alcuna autopsia sui sei cadaveri.

Per i geologi:

«E' emergenza nazionale»

«C'è bisogno urgente di pianificare con la natura e non contro la natura». Lo ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, secondo i quali occorre attivare i presidi territoriali e fare prevenzione a tutto campo 365 giorni l'anno».

Scene da "Day after" a Genova il giorno dopo la terribile alluvione che ha inondato la città e mietuto ben 6 vittime tra cui due bambine. Decine di auto distrutte. Rinviata anche la gara di Serie A Genoa Inter

